

# «Vespri d'Avvento: perché una veglia sulla vita»

**L'intervista**  
di Fabrizio Assandri



**Carrasco, Pontificia Accademia per la vita: «Il Papa convoca la Chiesa a pregare per difenderla»**

«**A**bbiamo bisogno di imparare a contemplare la vita». Così il vescovo Ignazio Carrasco de Paula, catalano, presidente della Pontificia accademia per la vita, commenta la decisione del Papa di inserire i primi vespri della prima domenica d'Avvento, sia in Vaticano che in tutte le diocesi del mondo, nel quadro di una «Veglia per la vita nascente».

Monsignor Carrasco, qual è la novità di questa iniziativa? Ci sono stati dei precedenti. Ad esempio a inizio ottobre s'è tenuto a Roma un congresso organizzato dalla Fondazione Human life proprio sulla preghiera per la vita. L'iniziativa del Papa è però una grande novità, perché per la prima volta convoca tutta la Chiesa a pregare su questo tema, e lo fa legandolo all'inizio di un nuovo anno liturgico.

È evidente il parallelo tra la ricorrenza e il tema della vita nascente...

Sì, perché le quattro settimane dell'Avvento segnano l'attesa per l'avvenimento più importante della storia, ossia la nascita di Gesù, il Signore della vita.

Cosa vuole dire ai cattolici il Papa istituendo questa veglia?

Credo che il senso sia che dobbiamo lavorare a favore della vita senza dimenticare di farlo con l'aiuto e nello spirito del Signore. Quando si lavora per Dio, e lavorare per l'uomo significa alla fin fine lavorare per Dio, bisogna pregare molto. Credo che si faccia molto in difesa della vita oggi, sia da parte dei credenti che di tanti uomini di buona volontà. Forse però ci siamo un po' dimenticati la preghiera. Per i cattolici la difesa della vita nascente può considerarsi un perno del loro impegno? Certo che sì. Alla base di qualsiasi impegno sociale c'è un interesse, meglio un amore per la vita. È

## box «Sui test genetici laboratori impreparati»



**T**est genetici prima della gravidanza: l'allarme era stato lanciato da tempo. Ma se qualcuno lo aveva bollato come la "solita" battaglia condotta contro

il progresso della scienza. Ora una conferma è arrivata dall'Ordine dei biologi che nel congresso nazionale appena terminato a Roma ha lanciato con forza un appello affinché si pongano freni a una moda dilagante ma pericolosa. Spesso i risultati sono interpretati male e spingono i pazienti all'interruzione di gravidanza anche quando non ce ne sarebbe bisogno. La maggior parte dei laboratori «effettuano i test - spiega Manuela Seia, del laboratorio di Genetica del Policlinico di Milano -, ma non tutti sono poi in grado di comprenderne il significato. Non basta dire che c'è una mutazione genetica, bisogna anche sapere se effettivamente potrà derivare una malattia e di che gravità». In pratica, alcune mutazioni genetiche rappresentano solo "fattori di rischio" per sviluppare delle malattie, come ad esempio nel caso della Sla. Spesso però all'analisi seguono messaggi allarmistici o sbagliati, che portano a decisioni dolorose per le future mamme. Morale: si fanno troppi test, inutili e non appropriati. (V.D.)

fondamentale, perché non dobbiamo mai dimenticare che sia se aiutiamo che se siamo aiutati, siamo persone viventi. Tutto ciò che possiamo pensare e mettere in pratica con gli altri, come la solidarietà, la lotta alla fame, alla miseria, all'ignoranza, è sempre possibile sulla base del fatto che chi riceve e chi dona è un essere vivente ed è bene che spenda la sua vita con questa consapevolezza. La difesa della vita non è però un articolo di fede... Infatti in qualche modo precede il

crisitanesimo. In fin dei conti la nostra religione è abbastanza recente rispetto alla storia dell'umanità. La fiducia nella vita è stata in qualche modo fondamentale, altrimenti non saremmo qui. Il mondo oggi è diviso... in genere si pensa alla divisione tra credenti e non, ma c'è anche un altro tipo di divisione, ossia tra chi è a favore della vita e chi è contrario, o perlomeno favorisce una cultura di morte. Si tratta di una divisione sproporzionata, perché a mio giudizio c'è una grandissima maggioranza pro vita e una minoranza contro, che però si fa sentire di più.

In che modo? Ha in mano la maggior parte dei mezzi di comunicazione ma non solo, anche disponibilità di investimenti enormi in programmi con quest'obiettivo. Si tratta di persone che hanno le loro motivazioni, ad esempio combattere la sovrappopolazione e così investono risorse in una vera e propria guerra alla vita.

I cattolici dovrebbero avere maggiore consapevolezza?

Credo di sì, non a caso il Papa ha scelto la veglia, che è una forma di contemplazione. Dobbiamo guardarci dentro con serenità, alla luce dello Spirito, per imparare a contemplare la vita. Un tempo di veglia serve proprio per fissare lo sguardo sulla realtà della vita umana, per capirne il reale valore, la sua preziosità. E da credenti lo facciamo guardando all'evento straordinario che è stato la nascita di Gesù.

Sarà anche un'occasione di dialogo con i non credenti?

Nel cristianesimo la dimensione del dialogo è sempre presente, ma per dialogare bisogna essere in due e non sempre gli interlocutori ci sono. In ogni caso la veglia ci predispose al dialogo, assolutamente necessario, perché tutti sono nostri fratelli. Ci saranno divergenze, ma dobbiamo cercare di camminare tutti insieme, specie quando per le mani abbiamo valori così fondamentali.

## Francia

### Embrioni come cavie Vescovi in campo contro la nuova legge



**L**a Francia pare orientarsi verso una liberalizzazione pressoché assoluta della ricerca sugli embrioni,

suscitando inquietudine soprattutto fra gli esperti del mondo cristiano. Il deputato neogollista Jean Leonetti, principale relatore parlamentare del progetto di legge sulla bioetica, ha appena rilasciato due interviste in cui esprime con forza il desiderio di un'accelerazione quasi immediata di diverse prospettive di liberalizzazione. Considerato da molti come un candidato per ricoprire il posto di ministro della Sanità in occasione del rimpasto di governo, Leonetti ha dichiarato al *Journal du dimanche*, principale foglio domenicale francese, che «occorre farla finita con l'oscurantismo» e che dunque è necessario «permettere una buona volta la ricerca sulle staminali embrionali». E ciò, sostiene il deputato con toni mai prima tanto drastici, «abbattendo il sistema attuale di deroghe».

Leonetti ha persino attaccato l'attuale bozza di legge del governo, giudicata troppo prudente: «Metterò in gioco tutto il mio peso, quando il progetto di legge sulla revisione delle leggi di bioetica sarà discusso all'Assemblée nationale, per far sentire le inquietudini dei ricercatori». Inoltre, il deputato ha approvato in pieno quanto appena praticato dal professor René Frydman, ovvero una sorta d'interpretazione inedita della legge attuale per far nascere in Francia i primi bambini provenienti da ovociti congelati. Il deputato ha ribadito queste tesi anche in un intervento su *La Croix*, chiedendo di «offrire ai ricercatori una libertà massima per permettere loro di migliorare le condizioni della fecondazione, il che non può farsi se non maneggiando l'embrione».

Diversi osservatori hanno subito sottolineato il carattere brusco di questa svolta negli atteggiamenti dell'uomo che aveva già anche pilotato gli «Stati generali della bioetica». In conclusione della Plenaria dei vescovi francesi a Lourdes, martedì, il cardinale André Vingt-Trois ha espresso preoccupazione di fronte al mutamento repentino di scenario. «Ci attendiamo dai nostri rappresentanti politici una riflessione responsabile, seria e preoccupata del bene comune, nella scia di quella che è stata condotta nel nostro Paese per preparare la revisione della legge di bioetica. Per trovare la giusta via in bioetica e per rassicurare i francesi, il dialogo, sereno e rispettoso, è necessario», ha detto il presidente della Conferenza episcopale ed arcivescovo di Parigi.

Daniele Zappalà

## Milano

### In Duomo ricordando santa Gianna



Una piccola luce accesa e l'icona della Vergine col Bambino ai lati dell'altare: questi simboli apriranno la Veglia di preghiera per la vita nascente, sabato nel Duomo di Milano. Secondo il rito ambrosiano è sabato che si celebra l'Eucaristia vigilare della prima domenica d'Avvento. E così Milano sarà la prima diocesi a dire il suo «sì» alla preghiera voluta dal Papa in tutta la Chiesa per l'inizio dell'anno liturgico. La presiederà l'arcivescovo, il cardinale Dionigi Tettamanzi. Ma «la preghiera è proposta a tutte le parrocchie e comunità», spiega il vicario episcopale per la Vita sociale, monsignor Eros Monti. Si pregherà per la Chiesa, per la società, per i giovani, per i medici. È stato realizzato un testo guida, disponibile su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

Una supplica «perché viviamo nella riconoscenza a Dio per il dono della vita e nel riconoscimento della sua dignità». Ma anche a «perdonare e convertire il cuore di quanti finalizzano a interessi economici, sociali e politici, nel nome di presunti progressi civili, la vita dell'uomo». Sono invitati tutti i fedeli. Con i vescovi milanesi e agli operatori della Pastorale familiare e della Pastorale della salute, ci saranno associazioni, movimenti e gruppi coinvolti nella tutela della vita, i Cav, i consultori, il Centro ambrosiano metodi naturali, la Federazione ambrosiana per la vita, le Unioni professionali cattoliche (come l'Associazione medici cattolici, l'Unione cattolica farmacisti, l'Associazione cattolica operatori sanitari). Milano ricorderà santa Gianna Beretta Molla, medico e madre canonizzata nel 2004 da Giovanni Paolo II, che «per l'incolumità del frutto del suo grembo, non esitò a donare la propria vita». E pregherà con le parole dell'enciclica *Evangelium vitae* dello stesso Wojtyła: «Il Vangelo della vita non è esclusivamente per i credenti: è per tutti. La questione della vita e della sua difesa e promozione non è prerogativa dei soli cristiani».

Annalisa Guglielmino

### ◆ Carlo Casini: è urgente varare la legge sulle «Dat»

«L'urgenza della approvazione di una legge che regoli il consenso informato nel caso di perdita di coscienza è evidente», lo sostiene Carlo Casini in un articolo pubblicato nel numero in uscita di *Medicina e Morale*. Secondo il presidente del Movimento per la Vita, diviene necessario sollecitare la conclusione dell'iter legislativo perché «le tendenze eutanasiche cercano di impedire o almeno di ritardare il più possibile l'emanazione della legge», anche perché i pronunciamenti della magistratura sul caso Englaro hanno di fatto modificato la normativa vigente.

## il caso

### Assolo di Englaro? Polemica a Macerata

All'interno del ciclo di appuntamenti «Conversando con gli autori», organizzati dall'Ente regionale per il diritto allo studio universitario (Ersu) di Macerata, lo scorso 4 novembre Beppino Englaro è stato invitato a presentare il suo libro: «La vita senza limiti. La morte di Eluana in uno stato di diritto». L'evento è stato ospitato in un'aula del dipartimento di Filosofia dell'Università di Macerata e Maurizio Natali, presidente dell'Ersu, ha dichiarato che «a distanza di tempo» e «con toni più pacati» c'era «bisogno di aprire una discussione sulla vicenda». Appunto: ma il dibattito che si è tenuto quel pomeriggio è stato veramente equilibrato? Sì, secondo il rettore dell'Università, Luigi

Lacchè, perché «gli organizzatori si sono posti il problema di non dare una visione unidirezionale» e i due discussant dell'incontro, i docenti Francesco Totaro (Filosofia morale) e Marcello Verdenelli (Letteratura italiana) «rappresentavano piuttosto bene due mondi». Un po' diversa è però l'impressione che ha avuto Giovanni Borroni, presidente di Scienza & vita di Macerata, secondo il quale «l'incontro sembrava abbastanza "protetto", non c'è stato un vero dibattito e mi sembrava che la tesi prevalente, appoggiata dallo stesso moderatore degli interventi, sia stata che la fine di Eluana è da considerarsi l'esempio di una nuova pratica di civiltà». (S.Men.)

## Tre genitori e una causa legale

«**R**agazzo gay vuole diventare padre. Bianco, bello,



benestante, professionista trentenne, impegnato in relazione felice, ha tutto tranne i figli». Cominciò così, nel 1999, con un annuncio pubblicato su una delle riviste gay più lette del Regno Unito, la storia molto complicata di due bambini che oggi hanno 7 e 9 anni e per la cui custodia si combatte in Tribunale. Quel giorno, nella sua inserzione, il futuro padre con «molto da offrire» cercava una coppia di donne omosessuali, cui era «richiesto un piccolo coinvolgimento». Fu accontentato dopo qualche mese da due donne, legate civilmente fra loro. Attraverso l'inseminazione artificiale nacquero un maschio e una femmina, e, almeno all'inizio, sembrava andare tutto bene. Le madri erano felici che il padre biologico avesse un rapporto stabile con i bambini e lui (che da anni vive con il fidanzato sulla costa del West Sussex) voleva essere coinvolto. Poi però la storia ha finito per assomigliare a una guerra giuridica alla

*Dona il seme a due lesbiche che davanti alla decisione del giudice di lasciare anche al padre gay la gestione dei bambini, ricorrono in appello. Dando vita a una battaglia legale senza esclusione di colpi*

«Kramer contro Kramer».

Perché nel mondo della fecondazione eterologa, cioè quando uno dei donatori è al di fuori della coppia, il problema principale resta stabilire chi è chi. Chi è il padre e chi è la madre, chi deve crescere il figlio, chi è responsabile della sua educazione o del suo mantenimento, chi deve portarlo al parco o comprargli i vestiti. Le cronache raccontano spesso quali siano i risvolti dell'eterologa: storie in cui due gay, alla separazione, litigano per il riconoscimento di padre, sperando che non salti fuori una madre biologica. O in cui due madri lesbiche estromettono il donatore di seme dal certificato di nascita. In questo caso pareva che il problema fosse stabilire chi dovesse vivere con i bambini. Un giudice aveva deciso che al

padre spettava metà dell'anno, ma le due donne sono ricorse in appello, dando il via a una contesa legale. Per il bene dei bambini, dicono i loro avvocati, alla madre e alla sua fidanzata deve essere garantita «la gestione quotidiana». Anche perché, mentre venivano sbalottati da una casa all'altra, «si sono resi conto delle difficoltà che esistono fra la mamma e il papà» e corrono il rischio di venire «danneggiati emotivamente».

Ma «questo non è un caso che riguarda due madri», hanno risposto gli avvocati del padre. Le due donne sostengono di essere state soprattutto loro a occuparsi dei bambini, lui ribatte di essere stato un genitore a tutto tondo, visite dal pediatra e pagamento delle rette compresi. La verità, dicono le due donne, è che lui pretendeva di controllare i figli e di scaltarle dal loro ruolo di genitrici. Ma, soprattutto, l'uomo avrebbe in ogni modo tentato di mettere da parte «l'altra», la donna legata alla madre biologica da vent'anni, pretendendo di fare il padre. Nel ricorso le due madri denunciano anche il tentativo di «comprare» il favore del figlio maschio regalandogli un cucciolo.



**L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 18 novembre**

**Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «e vita»:**

email: [vita@avvenire.it](mailto:vita@avvenire.it)  
fax: 02.6780483